

WALTER RICCIARDI

"Fermiamo la fuga dei medici e investiamo nella prevenzione"

INTERVISTA/1

VALENTINA ARCOVIO

«**P**er un sistema sanitario sostenibile

abbiamo bisogno di ridurre il numero dei malati e l'unico modo che abbiamo per farlo è di realizzare finalmente un grande piano nazionale di prevenzione». A parlare è Walter Ricciardi, docente di igiene e medicina preventiva all'Università Cattolica di Roma e presidente della Wfpha, la World Federation of Public Health Associations: lui ha affrontato il tema della Sanità nel libro «La battaglia per la salute», edito da Laterza. — **Professore, quali sono i mali del sistema sanitario?**

«Innanzitutto, la costante incapacità della politica di fare un'attenta programmazione. A cui si aggiunge un progressivo e selvaggio depauperamento delle risorse. Sono stati tagliati almeno un quarto dei fondi in un momento in cui avevamo, e abbiamo, bisogno di maggiori investimenti per le note questioni demografiche ed epidemiologiche».



WALTER RICCIARDI

È PROFESSORE DI IGIENE E MEDICINA PREVENTIVA ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA E PRESIDENTE DELLA WFPHA

Di quali si tratta?

«Siamo il Paese più vecchio del mondo. Non c'è nessuno come l'Italia ad aver avuto un tale calo di fertilità e natalità, a fronte di un incremento della longevità. Quasi la metà dei cittadini soffre di una patologia cronica. E per la prima volta c'è una grave scarsità di medici, infermieri e operatori sanitari in generale. C'è poi una grave divaricazione tra la Sanità del Nord e quella del Sud, tra coloro che vengono curati adeguatamente e coloro a cui non vengono garantiti adeguati livelli di cura e assistenza. Non è un caso che l'aspettativa di vita al Sud è più bassa rispetto al Nord». **In questo contesto quali sono i possibili scenari?**

«Siamo già a un punto di rot-

tura. Se non si fa nulla ora, la situazione non potrà che peggiorare. In futuro ci saranno sempre più anziani e malati cronici e il sistema sanitario non sarà pronto a rispondere al crescente bisogno di assistenza. Il nostro prezioso sistema, che tutto il mondo ci invidia, rischia di americanizzarsi: potrà curarsi solo chi avrà sufficienti risorse economiche. La privatizzazione quindi diventerà l'unica via per garantire cure adeguate a chi se lo potrà permettere». **Che cosa possiamo fare per salvare la Sanità?**

«Abbiamo bisogno di una politica attenta per davvero al welfare. Serve investire nei settori cruciali della salute. Ed è necessario affrontare le condizioni professionali: rispondere alla carenza di medici, impedendo che vadano all'estero. E abbiamo bisogno di un grande piano nazionale di prevenzione che abbia come obiettivo quello di non far ammalare le persone».

In concreto?

«Il piano dovrebbe agire su quattro determinanti: la scarsa attività fisica, il fumo, gli eccessi alimentari e l'alcol. Non bastano più le solite campagne, ma servono azioni: dalle piste ciclabili alla distribuzione di alimenti salutarissimi fino all'educazione alla salute già nelle scuole».

Come conciliare la sostenibilità con le terapie d'avanguardia sempre più care?

«Bisogna intraprendere nuove partnership. Per la prima volta tutti gli attori coinvolti - politici, scienziati, medici e industria - dovrebbero lavorare insieme e trovare un modo per garantire a tutti gli stessi diritti ad essere curati».

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI